IL SANTUARIO DI SANTA MARIA DELLE GRAZIE (Percorso degli eremi)

L'attuale convento di Santa Maria delle Grazie nacque su una primitiva cappella dedicata alla Beata Vergine, la cui immagine, dipinta sul muro della chiesa dall'eremita Antoniozzo Da Romano, era particolarmente venerata già dal XVI secolo. Nel santuario che si andava così formando, si alternarono eremiti e sacerdoti di diversi ordini religiosi: Camaldolesi, Francescani, Cistercensi. Furono proprio questi ultimi ad ingrandire l'eremo nel 1628, che divenne così un monastero; tale costruzione portò anche alla erezione di una chiesa più grande. Nell'interno, ai due lati dell'abside, campeggiano due tele raffiguranti san Nonnoso e san Gregorio Magno; da ricordare anche il cippo-tomba, posto all'uscita e dedicato ad un monaco cistercense. Uscendo dalla chiesa si incontra nel porticato una statua lignea di san Silvestro, trasportatavi dall'omonimo eremo nel 1856. Nel corso del '900, si sono nuovamente alternate in questo santuario varie congregazioni religiose, tra le quali i Trappisti, i Canonici Regolari, i Trinitari, i Teatini. Nel 1931 il convento passò ai padri di don Orione; attualmente è sotto la tutela della Curia di Civita Castellana.

EREMO DI SANT'ANTONIO (Percorso degli eremi)

Sotto il santuario di Santa Maria delle Grazie, sorge, in un luogo assai impervio, l'eremo intitolato a sant'Antonio abate. Documenti del 1532 dei monaci Camaldolesi ce lo indicano come sede del priore degli eremiti del Soratte. La prima notizia descrittiva dell'eremo invece è del 1768, opera del notaio Clerici, il quale, nei suoi documenti, ci parla di un interessante affresco seicentesco che decorava l'abside, rappresentante una crocifissione con profeti ai lati del santo. Quest'ultimo, negli anni '80, fu distaccato, restaurato e collocato nella chiesa di Santa Maria delle Grazie, visto il degrado in cui giaceva questo eremo.

EREMO DI SANTA LUCIA (Percorso degli eremi)

L'eremo di Santa Lucia, oggi visibile sulla prima vetta del monte Soratte, è quanto rimane di un complesso monastico ormai completamente in rovina. La prima testimonianza di questo romitorio è del 1596, ad opera di frate Angelico, eremita a Santa Lucia. Vi dimorarono diversi anacoreti, dal 1613 al 1780, anno in cui venne trovato al suo interno il cadavere del monaco Nonnosi di Sant'Oreste: con la sua morte si chiude la storia degli eremiti di Santa Lucia. Con la sacra visita del cardinale abate Giorgio Doria del 1818, e con quella successiva del cardinale abate Gabriele Ferretti del 1852, le condizioni della chiesa migliorarono notevolmente, in quanto vennero promosse delle importanti opere di restauro. Ad esse seguirono quelle effettuate dai religiosi di don Orione, nel 1961-1970, con l'aiuto di alcuni volontari del paese.

VISITE GUIDATE

Per concordare visite guidate al centro storico di Sant'Oreste o nel parco del Soratte (ci rivolgiamo ad escursionisti, gruppi liberi, scolaresche, ecc.) è possibile contattarci ai seguenti recapiti: 329-8194632 o info@avventurasoratte.com (almeno 7 giorni prima della data stabilita, con un numero minimo di 8-10 partecipanti).

EREMO DI SAN SILVESTRO (Percorso degli eremi)

L'abbazia di San Silvestro svetta solitaria sulla cima più alta del Soratte (691 m s.l.m.), laddove, al tempo dei Romani, sorgeva un tempio dedicato ad Apollo (V sec. a. C.). Di quello che era un complesso monastico di notevole importanza e di dimensioni rilevanti, rimane soltanto la chiesa, databile al XII secolo circa: il resto della struttura è crollato agli inizi del '900. All'interno della chiesa, a pianta basilicale, due scalette conducono al presbiterio, sopraelevato, al centro del quale è situato l'altare maggiore, rivestito da lastre marmoree altomedioevali, forse appartenenti ad una *schola cantorum*. Nella cripta, invece, sorge un altare (che probabilmente custodiva il sepolcro del beato Paolo Giustiniani). I numerosi affreschi presenti sono a carattere votivo, ma non rispondono a nessun criterio logico di composizione pittorica; si osservano soprattutto Madonne con Bambino ed alcuni santi della tradizione popolare. La loro cronologia di riferimento è abbastanza ampia e si aggira, per quelli della cripta, ai secoli XI-XIII, mentre per quelli della chiesa ai secoli XIII-XIV. L'eremo è visitabile il sabato e la domenica, grazie all'Associazione Culturale "Avventura Soratte" (info orari: 329-8194632).

LE "OFFICINE PROTETTE DEL DUCE" (Percorso "Zona militare")

Nel 1937, per volere di Benito Mussolini, venne avviata sul Soratte, data la vicinanza con la Capitale, la realizzazione di numerose gallerie all'interno della montagna, che sarebbero dovute servire da rifugio antiaereo per le alte cariche dell'Esercito Italiano in caso di "devastazione generalizzata": le cosiddette "officine protette del Duce". I lavori furono svolti sotto la direzione del Genio Militare di Roma e, ancora oggi, questo dedalo ipogeo costituisce una delle più grandi ed imponenti opere di ingegneria militare presenti in Europa (circa 4 km di lunghezza: una vera e propria città sotterranea). Durante la Seconda Guerra Mondiale, in particolare nel settembre del 1943, il "Comando Supremo del Sud" delle forze di occupazione tedesche in Italia, guidato dal Feldmaresciallo Albert Kesselring, si stabilì sul Soratte. Per un periodo di circa dieci mesi, le gallerie si prestarono come valido rifugio per le truppe segrete naziste e resistettero al pesante bombardamento del 12 maggio 1944, effettuato da due stormi di B-17 alleati, partiti appositamente da Foggia per distruggere il quartier generale tedesco. Sembrerebbe che, prima di abbandonare l'area, il Feldmaresciallo dette ordine di minare ed incendiare tutto il complesso ipogeo e di interrare delle casse contenenti parte dell'oro sottratto alla Banca d'Italia: le stesse non sono mai state ritrovate. Fu solamente nel 1967, durante gli anni della Guerra Fredda, che, sotto l'egida della N.A.T.O., venne modificato un tratto delle gallerie, che assunse l'aspetto di bunker anti-atomico (il più vasto d'Europa) per la Presidenza del Consiglio dei Ministri, da utilizzarsi in caso di guerra nucleare; i lavori, solo parzialmente terminati, si protrassero fino al 1972. L'area, da alcuni anni, è stata riacquisita dal Comune di Sant'Oreste ed è oggetto di un progetto di recupero delle ex-caserme e di allestimento di un museo storico diffuso, denominato "Percorso della memoria". **Oggi le gallerie, oltre che nell'evento di "apertura straordinaria", che viene realizzato annualmente con tanto di figuranti e mezzi bellici d'epoca, sono visitabili anche su prenotazione (gruppi liberi o di scolaresche)**, grazie alla Libera Associazione Culturale Santorestese "Bunker Soratte": un'occasione unica per toccare la storia con mano, a soli due passi da Roma. **Info:** www.bunkersoratte.it.

LE FESTE E LE TRADIZIONI DI SANT'ORESTE

Festa di Sant'Antonio (17 gennaio): la ricorrenza di Sant'Antonio si festeggia in località monte Pepe; oltre alla santa messa ed alla benedizione degli animali, l'omonimo comitato organizzatore promuove l'assaggio di carni locali, dolci fatti a mano e buon vino.

Festa di Santa Romana: pellegrinaggio alla chiesa rupestre nel sabato più prossimo al 23 febbraio.

Festa della Montagna (seconda domenica dopo Pasqua): in questo giorno tutti gli abitanti di Sant'Oreste si recano sul Soratte per partecipare alla santa messa e fare una piacevole scampagnata.

Madonna di Maggio (ultima domenica di maggio): festa iniziata nel 1814 a chiusura del mese mariano. La processione, con l'immagine della Madonna, percorre le vie del centro storico, addobbate con archi trionfali e fiori, e raggiunge la cappella di Sant'Antonio. Nel mentre, una parte del Soratte si infiamma con l'accensione simultanea di circa mille fasci di canne. A coronamento dell'evento, uno spettacolo pirotecnico completa l'originale coreografia che richiama pellegrini, turisti e visitatori da tutto il Lazio, così che un servizio navetta gratuito conduce gli stessi in paese.

Festa dello sport (giugno/luglio): per tre giorni, i ragazzi del paese si cimentano in varie discipline sportive; non mancano, per l'occasione, gli stands enogastronomici che offrono ristoro al pubblico.

Torneo di "San Luigi" (luglio): competizione di calcio a 8 presso il campo sportivo "A. Cappelli".

Festa dei cacciatori (luglio): per tre sere, in Largo don Mariano De Carolis (zona mercato) vengono cucinate le prelibatezze tipiche della cacciagione, accompagnate da spettacoli musicali.

Festival della Montagna Sacra (agosto): spettacoli serali all'anfiteatro della Riserva Naturale del Monte Soratte. Per saperne di più (anche riguardo alla stagione invernale): www.teatrisoratte.it.

Veglia delle stelle (10 agosto): escursione notturna sul Soratte per l'osservazione della volta celeste in compagnia di esperti astronomi ed appassionati. Per saperne di più: www.avventurasoratte.com.

Vicoli in festa (12, 13, 14 agosto): per tre sere i vicoli sono animati da spettacoli culturali ed itinerari eno-gastronomici, che attirano visitatori da tutto il Lazio.

Festa della Madonna Assunta (14 agosto): la popolazione partecipa alla processione ed alla veglia notturna presso la chiesa di Santa Maria Hospitalis, in occasione dell'Assunzione di Maria.

Festa dei Giovani (penultimo week-end di agosto): festa interamente organizzata dai ragazzi del paese, con spettacoli di vario genere e stands eno-gastronomici.

Giro delle fonti (ultimo sabato di agosto): tradizionale escursione naturalistica alla riscoperta dei fontanili che perimetrano il Soratte, in cui si fanno delle "colazioni contadine" (panzanelle, formaggio, ecc.). La passeggiata si conclude con un pranzo. Info: www.avventurasoratte.com.

Festa di San Nonnoso (1, 2, 3 settembre): festa del compatrono di Sant'Oreste, caratterizzata da manifestazioni folkloristiche e culturali; la mattina del 3 settembre si svolge la fiera di merci e bestiame; nel pomeriggio, spazio ai giochi popolari (palo della cuccagna, tiro alla fune, ecc.).

Spoetar cantando (seconda domenica di settembre): i poeti locali (e non) si radunano nei vicoli più suggestivi del centro storico, accompagnati dagli organetti, per declamare in allegria.

Festa di Sant'Edisto (9, 10, 11, 12 ottobre): festa del patrono di Sant'Oreste, caratterizzata da manifestazioni religiose, storiche, culturali e dalla degustazione della caratteristica torta gigante.

Il tempo delle olive (novembre/dicembre): convegni tematici e degustazione di prodotti tipici.

Vicoli d'inverno (dicembre): in prossimità delle feste natalizie, i vicoli sono animati da spettacoli culturali ed itinerari eno-gastronomici.

Sagre: nel corso dell'anno vengono organizzate anche la "Sagra degli asparagi selvatici del monte Soratte" (aprile/maggio) e la "Sagra degli gnocchi al sugo di pecora" (giugno/luglio).

Apertura dei bunker antiatomici del Soratte: nel corso dell'anno viene realizzata un'apertura straordinaria, con figuranti e mezzi bellici. **Per gruppi liberi e scolaresche si organizzano visite su prenotazione "extra evento"**. Info e modalità: www.bunkersoratte.it.

GLI EREMI E I BUNKER DEL MONTE SORATTE

(opuscolo informativo a cura di: Associazione Culturale "Avventura Soratte")

LA CHIESA RUPESTRE DI SANTA ROMANA (Percorso 'Santa Romana e meri')

Situata in una cavità naturale dell'impervio versante orientale del monte Soratte, rivolta verso i monti Sabini, la chiesa rupestre di Santa Romana è l'adattamento al culto pagano della grotta che, secondo la leggenda, fu dimora del suo battesimo. La giovinetta di Todi, infatti, volle vivere proprio in questo antro, forse perché si sentiva vicina a papa Silvestro I, di cui ammirava la santità. Ed ecco che nasce proprio in questi luoghi un rapporto leggendario fra il santo e la sua devota, che lo raggiungeva in cima al Soratte, forse utilizzando qualche passaggio segreto, incuneandosi nelle viscere del monte. Silvestro, ogni volta, l'ammoniva, ed una volta le disse: "Ora ritornerai quando saranno fiorite le rose". Era in pieno inverno, che aveva più volte macchiato di bianco le ripide ascese del Soratte, quando una mattina Romana tornò da Silvestro con una rosa: era fiorita. Sull'altare, una iscrizione ricorda il battesimo della santa, avvenuto per mano di papa Silvestro I. La chiesa fu consacrata nel 1219. Tutto intorno, una sequenza di mura e di ruderi ci testimonia l'ampiezza dell'antica struttura, nella quale per anni dimorarono gli eremiti, coltivando la poca terra fruibile e le piante d'ulivo, che ancora oggi sono presenti su questo versante del monte. La chiesa ha goduto nel XIII secolo di una certa notorietà, come si desume dalla menzione fatta in una bolla di papa Niccolò V (1288-1299). Al suo interno è visibile una vasca di marmo che raccoglie l'acqua che scende dalla roccia, e che un tempo era meta di pellegrinaggi da parte delle donne prive di latte. Ancora oggi ci si va a piedi, il sabato più prossimo al 23 di febbraio, giorno in cui si festeggia santa Romana. Tra l'altare e la vasca che raccoglie lo stillicidio, si trova la testimonianza dipinta di maggior rilievo: un affresco raffigurante la santa (visibile chiaramente solo nel volto) e databile al 1600. La chiesa oggi è di proprietà del Comune di Sant'Oreste, in seguito ad un atto di vendita dei Canali del 1957.

EREMO DI SAN SEBASTIANO (Percorso degli eremi)

Questo piccolo eremo, di cui rimangono pochissimi resti, sorgeva 100 metri sotto l'antica abbazia di San Silvestro, nel versante sud-ovest del monte Soratte. Da una testimonianza del 1706 di don Bernardino Pasqualoni, si apprende che il romitorio aveva una chiesa a forma di cappella, con l'immagine della Beata Vergine, di san Sebastiano e san Rocco, ed un arredo liturgico completo. Nella visita pastorale del 1747, il cardinale Colonna Di Sciarra si recò nel piccolissimo cenobio di san Sebastiano con al seguito il suo amico pittore olandese Van Wittel, uno dei maggiori esponenti del "vedutismo panoramico" del '600, il quale ne illustrò la visita. Il 12 agosto 1751 venne scoperto un delitto e venne rinvenuto il cadavere di un monaco ucciso con ben 22 coltellate: l'eremita venne poi sepolto nella vicina chiesa di Sant'Antonio. San Sebastiano fu frequentato fino al 1760; da allora ne incominciò l'abbandono e quindi la rovina. Oggi è possibile vedere soltanto un piccolo archetto che costituiva il suo ingresso.